

---

---

## CRONACA UNIVERSITARIA

**Mezzo secolo.** — In quest'anno accademico 1929-30 si compiono i cinquant'anni da che l'avv. Biagio Brugi cominciava la sua carriera di insegnante universitario, come professore di storia del Diritto e di Diritto Romano, nell'Università di Urbino. Alle congratulazioni che il Rettore ed il Corpo accademico inviavano al Professore onorario, in occasione della sua recente nomina a Senatore, rispondeva: "L'Università di Urbino, che mi schiuse la via,, all'insegnamento, è cara al mio cuore come il più dolce dei miei,, ricordi di giovinezza,,. Ci rievochi il venerando e sempre vegeto Maestro la Urbino di allora, cui si arrivava dopo lungo viaggio nelle leggendarie diligenze; la Urbino di allora, illustrata e, si può dire, governata da un patriziato fiero e sollecito di ogni gloria municipale, e, prima tra esse, dell'Università degli Studi. Anche se nell'anno 1879-80 la facoltà di giurisprudenza non aveva noverato che 15 studenti, la cattedra di Urbino parve al Brugi un seggio abbastanza alto per poter da essa rispondere a quegli che, forse, poteva allora considerarsi come il più originale esponente della scienza giuridica germanica: "Un dotto giurista e filosofo tedesco, che altamente io,, onoro, si è spinto ad affermare che per quanto i giureconsulti ro,, mani fossero grandi come dogmatici, non possedeano nullameno in,, alcuna guisa il sentimento della evoluzione istorica del diritto.,, L'egregio professore alemanno permetta che un suo ammiratore,, valendosi della libertà di esame tradizionale nelle nostre scuole,, di giurisprudenza presenti oggi dalla cattedra di Urbino alcune,, osservazioni contro la sua recisa asserzione . . .,,. Il dotto giurista era Ihering; il brano, che abbiamo citato, indicava lo spunto dell'elegante discorso "Il moderno positivismo e la filosofia dei giureconsulti romani,, , che ancora oggi si legge con vivo interesse, e

che fu il discorso inaugurale dell'anno 1880-81, pronunciato dal Brugi, già divenuto preside della Facoltà.

Passato ad altre Università e a più vasta rinomanza scientifica, il Brugi volle attestare la sua venerazione per l'Ateneo, che primo l'aveva accolto come insegnante, dedicandogli quel volume di istituzioni del diritto privato, che è lo scritto suo più largamente diffuso. Gli è che, a un movente affettivo, il Brugi (autore di originali pregevolissimi studi sulla storia della giurisprudenza italiana pur nei secoli di poca celebrità) univa una esatta valutazione della funzione scientifica dei minori Atenei.

Ai lontani ricordi di Urbino, che ancora gli sono cari, voglia l'illustre maestro associare gli auguri che oggi la Facoltà gli rivolge.

